

Scandaloso appoggio ai colonnelli fascisti

# LONDRA FORNISCE AD ATENE TRE MODERNE NAVI DA GUERRA

Il governo Wilson finanzia la costruzione in Grecia di un reattore atomico - Indignazione e protesta. Si tratta (fra l'altro) di un sabotaggio alla richiesta di espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa



**KOSSIGHIN A NUOVA DELHI** Si sono svolti ieri i solenni funerali del Presidente dell'India Zakir Husain, deceduto sabato scorso. Ai funerali ha assistito una folla immensa, che ha accompagnato il rito in preda ad una profonda commozione. Si calcola che oltre un milione di persone abbiano reso omaggio al feretro lungo i dodici chilometri che separano il palazzo presidenziale dall'università nel cui giardino sono stati inumati i resti. Ai funerali ha assistito il Primo ministro sovietico Kossighin (la personalità di maggior rilievo internazionale presente), il quale ha deposto una corona di fiori davanti alla bara e quindi si è recato a presentare le condoglianze alla vedova dello scomparso Presidente dell'Unione Indiana. Nella foto: Kossighin rende visita alla vedova di Zakir Husain (a sinistra).

Mentre a Tel Aviv si chiede una « guerra preventiva »

# Bombardieri sulla Giordania e duelli sul Canale di Suez

Golda Meir è tuttora sicura della superiorità militare israeliana - Hussein inizia i suoi colloqui al Cairo

**IL CAIRO, 5**  
Aerei israeliani sono tornati oggi, per la seconda volta in ventiquattro ore, sul territorio giordano, bombardando per circa quaranta minuti la zona di Al Shmakh, nel sud del paese. Il bilancio dell'incursione, annunciata da radio Amman, non è stato reso noto. Ieri, gli israeliani avevano sganciato le loro bombe in una zona circa settanta chilometri a nord del Golfo di Akaba.

**GIAKARTA, 5.**  
L'incassante repressione anticomunista condotta dal regime indonesiano ha investito anche le forze armate. Il comandante del distretto militare di Giava orientale, maggior generale Jassin, ha dichiarato che non 1500 militari appartenenti alla divisione « Brawidjaja » sono stati arrestati, perché avevano avuto contatti, ovviamente segreti, con i comunisti della regione. Va notato che nella provincia orientale di Giava, malgrado il clima di terrore e le spietate repressioni, i comunisti continuano a svolgere una intensa attività.

**WASHINGTON, 5.**  
Il generale Lemnitzer, che il 1° luglio lascerà la carica di comandante supremo delle forze atlantiche, ha lanciato un appello al consolidamento della NATO, e se l'è presa con gli europei i quali non apprezzeranno abbastanza, a suo avviso, i benefici loro derivati dalla creazione della NATO. Lemnitzer - che ha concesso un'intervista alla rivista « News and World Report » - giudifica le sue posizioni di esasperato atlantismo risolvendo le vecchie tesi della guerra fredda, secondo cui sull'Europa occidentale incombe la « minaccia » sovietica.

**Washington**  
**Lemnitzer accusa gli europei di tiepidezza atlantica**

**Indonesia**  
**1500 militari arrestati a Giava per « contatti con comunisti »**

**Washington**  
Il generale Lemnitzer, che il 1° luglio lascerà la carica di comandante supremo delle forze atlantiche, ha lanciato un appello al consolidamento della NATO, e se l'è presa con gli europei i quali non apprezzeranno abbastanza, a suo avviso, i benefici loro derivati dalla creazione della NATO.

**GIAKARTA, 5.**  
L'incassante repressione anticomunista condotta dal regime indonesiano ha investito anche le forze armate. Il comandante del distretto militare di Giava orientale, maggior generale Jassin, ha dichiarato che non 1500 militari appartenenti alla divisione « Brawidjaja » sono stati arrestati, perché avevano avuto contatti, ovviamente segreti, con i comunisti della regione.

**WASHINGTON, 5.**  
Il generale Lemnitzer, che il 1° luglio lascerà la carica di comandante supremo delle forze atlantiche, ha lanciato un appello al consolidamento della NATO, e se l'è presa con gli europei i quali non apprezzeranno abbastanza, a suo avviso, i benefici loro derivati dalla creazione della NATO.

Dal nostro corrispondente LONDRA, 5.

La Gran Bretagna vende navi da guerra e costruisce un reattore atomico per la dittatura militare greca. L'accordo è già stato perfezionato. Mancherà solo la firma definitiva. I particolari dello scandalo sono i seguenti: da sei mesi, la giunta greca ha intavolato trattative con Londra per una prima fornitura di tre fregate equipaggiate con le armi più moderne, del valore presunto di 30 miliardi di lire italiane; il reattore atomico (o centrale nucleare) sarà costruito in Grecia dagli inglesi, che sovzioneranno essi stessi il progetto (costo: 45 miliardi) con un prestito a lunga scadenza.

Il governo greco vede nel contratto con la Gran Bretagna uno strumento di integrazione economica, un'assicurazione per la propria « rispettabilità », un mezzo di pressione per evitare l'isolamento politico e, in particolare, l'esclusione dal Consiglio d'Europa.

Il negoziato, si apprende dalle fonti ufficiose inglesi, è andato in porto in seguito ad una risoluzione del consiglio ministeriale della NATO del novembre scorso, approvata a Bruxelles. In quell'occasione i membri della NATO affermarono che lo stato di accentuata pericolosità della situazione mediterranea ed approvarono un programma di riequipaggiamento completo delle forze aeree e navali elleniche.

La notizia delle forniture militari e atomiche, rivelata dalla stampa domenicale ieri, ha indignato l'opinione pubblica. Membri del Parlamento, ambienti democratici, organizzazioni per la libertà della Grecia hanno immediatamente elevato la loro protesta.

Ieri c'è stata una forte dimostrazione davanti all'ambasciata greca. Vi hanno preso parte, fra gli altri, deputati inglesi, olandesi e svedesi. E' stata rinnovata la richiesta che la Grecia dei colonnelli sia espulsa dagli organismi europei.

Ed ecco che - a sole 24 ore da tali clamorose rivelazioni - si è aperta oggi, in un clima di coriaca indifferenza, una cerimonia presenziata dalla regina, la sessione del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, di cui ricorre il ventesimo anniversario. Per sottolineare il ventennale, è stata indetta un'intera settimana di festeggiamenti. Nel corso delle discussioni si tornerà a parlare molto dell'integrazione europea e dei rapporti est-ovest. Il governo inglese annette grande importanza all'occasione, per il rilancio del suo obiettivo continentale. Ma, fin da ora, una questione imbarazzante domina su tutte le altre: si deciderà finalmente di espellere dal Consiglio d'Europa la Grecia che, come dice l'odierno editoriale del Times - « viola in modo flagrante la Dichiarazione Europea dei Diritti dell'Uomo ».

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe. Contemporaneamente l'artiglieria americana ha aperto di nuovo il fuoco, per la quinta volta in quattro giorni, contro la parte meridionale della zona smilitarizzata.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5.

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.



**La protesta giovanile negli USA** - La università sono in fermento, chiuse o presidiate in permanenza dalla polizia. Sempre più spesso ormai dalle manifestazioni, sono stati protagonisti a Madison (una cittadina del Wisconsin) di violenti scontri con la polizia che era intervenuta in massa per impedire una manifestazione di strada. La polizia ha fatto uso di manganelli e potenti gas lacrimogeni mentre i giovani hanno reagito erigendo barricate e difendendosi energicamente dalle violenze poliziesche. Il bilancio è stato pesante: 14 feriti fra gli studenti, 9 fra gli agenti e 25 arrestati. Lo scontro è durato fino all'alba. Nella foto: i dimostranti hanno appiccato il fuoco ai bidoni delle immondizie per difendersi dagli attacchi della polizia

# Pham Van Dong: « GLI USA SANNO CHE SARANNO SCONFITTI »

« L'unica strada che essi possono seguire è quella della de-escalation » - Massicci bombardamenti dei B-52 a nord-ovest di Saigon

**SAIGON, 5.**  
Anziché « de-escalare » la aggressione, e proprio mentre si fanno più serie le pressioni a Washington perché si inizi il ritiro delle truppe americane dal Vietnam, gli americani procedono alla intensificazione dell'aggressione. Nelle ultime 24 ore i B-52 hanno effettuato uno dei più massicci bombardamenti aerei sulla provincia di Tay Ninh, a nord ovest di Saigon. In ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5.

# I discorsi di Husak e Sadoski a Bratislava

Compito principale del partito: lotta alle forze antisocialiste - Nessun ritorno ai sistemi di direzione burocratica

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5.

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5.

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5.

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 5.

La stampa cecoslovacca pubblica oggi i discorsi pronunciati da Husak e Sadoski durante il loro viaggio in Grecia. Il primo ministro, a nord ovest di Saigon, in ondate da tre a dodici aerei per volta, i B-52 hanno compiuto dieci bombardamenti a tappeto su questa provincia, sulla quale dal 23 aprile scorso sono state sganciate circa 4.500 tonnellate di bombe.

# DALLA PRIMA

Parigi

socialista di Alfortville era riuscito, per tutta la giornata di ieri, a bloccare la candidatura di Defferre, denunciata da una forte alleanza di congressisti con un'ostacolo alla scelta di un candidato unico della sinistra. Verso mezzanotte, il congresso votava addirittura una mozione che suspendeva per un tempo indeterminato qualsiasi candidatura socialista. Ma la maggioranza ottenuta da questa mozione era esigua. Defferre chiedeva immediatamente una controprova che capovolgeva il precedente risultato. Da quel momento gli intrighi e le manovre si moltiplicavano dietro le quinte del congresso: alle tre del mattino Defferre aveva partita vinta tra le violente proteste di una parte dei congressisti.

« L'editto contro la Repubblica » - come lo aveva definito in partenza Mitterrand - era consumato: Defferre candidato dai socialisti voleva dire infatti la rottura tra le quattro formazioni della sinistra non comunista e l'impossibilità per queste di proporre un candidato accettabile anche dal PCF.

« A ventisei giorni dalle elezioni presidenziali - commenta un giornale della sera parigina - questa sinistra è in pezzi e non si riesce a capire chi, a breve termine, potrà beneficiare dei duri e violenti scontri di domenica ». Ai comunisti non restava che prendere atto della gravissima decisione socialista, che equivaleva a rifiuto di tutte le proposte di scollare in questa settimana sia dal PCF, sia dai mitterrandiani, sia dall'Unione dei club socialisti. Nel pomeriggio, davanti al Comitato centrale, Waldeck Rochet faceva il punto della situazione e dichiarava: « Il nostro partito è un grande partito. Esso gode della fiducia della maggioranza della classe operaia e deve rendere conto ad essa della sua condotta politica. Per questo noi rifiutiamo di dare un assegno in bianco a una candidatura unilaterale e antiunitaria, a un candidato che non vuole pronunciarsi su un programma che corrisponde alle esigenze delle masse lavoratrici. Il nostro partito ha fatto tutti gli sforzi possibili per realizzare un'intesa attorno a un candidato unico della sinistra. Non è colpa nostra se questa intesa non è stata realizzata. L'ufficio politico propone dunque al comitato centrale che, nelle condizioni attuali, il partito vada alla battaglia delle elezioni presidenziali con un suo candidato, il compagno Jacques Duclos ».

Il PCF è successivamente posto i seguenti obiettivi per la campagna presidenziale: 1) raccogliere il maggior numero possibile di voti su Duclos « per creare le condizioni della unità della classe operaia, avvicinare l'ora delle trasformazioni profonde di cui il paese ha bisogno, e assicurare il colpo principale a Pompidou, candidato dei monopoli e delle banche; 2) dimostrare che coloro i quali dividono le forze democratiche fanno il gioco dei gollisti e del mondo finanziario che sta dietro di loro.

A questo punto, se la sinistra non comunista ha toccato il fondo della sua crisi, si può il convenire con i commentatori del Monde che forse non tutto il male viene per nuocere e che l'aberrante spettacolo offerto dal congresso di Alfortville, permetterà una certa chiarificazione tra le forze sane della sinistra e quelle impregnate da un sentimentalismo di intrighi, di combinatorie e di inganni perpetrati all'ombra della bandiera socialdemocratica.

Purtroppo, la battaglia di un'elezione presidenziale non è il momento più adatto per una tale chiarificazione che, se darà in seguito i suoi frutti, si avvantaggia ora innegabilmente il candidato gollista, Georges Pompidou.

In effetti, se la sinistra è unita è già un grosso « atout » per il candidato gollista alla successione di De Gaulle, anche il Centro non sa che pesci catturare. E' molto difficile, infatti, che dopo la candidatura di Defferre, uomo di le tre forze, il presidente a interim Pöcher decida di presentarsi come candidato del Centro. Di conseguenza, una parte dei voti centristi rischia di scivolare nelle capaci tasche del

gollismo che avrà avuto, nel socialista Defferre, un solido e insperato aiuto.

# Il perché

raia, sua protagonista fonda mentale, non era indirizzata, quando la questione del regime si è posta, soltanto contro la tendenza bonapartista impersonata da De Gaulle, ma ad ottenere appunto un cambiamento di regime. Questo è il resto, fu il significato della parola d'ordine lanciata ad un certo momento dal PCF per un governo di unità democratica e popolare. E fu a partire da quel momento, che la crisi del regime si trasformò nella crisi della sinistra: la SFIO ed altre formazioni della sinistra non comunista si tirarono indietro mettendo a nudo, contemporaneamente, sia la loro oggettiva vocazione al compromesso con la borghesia, sia d'altra parte, l'inconsistenza della formula stessa dell'unità di vertice « frontista ».

Quello che è accaduto ieri ad Alfortville non è che la logica conclusione di un processo durato un anno: i notabili della SFIO e delle altre formazioni della sinistra non comunista, non hanno la più lontana intenzione di tornare a Francoforte, la borghesia e con la classe operaia. Essi cercano al massimo, soluzioni « moderate » già altre volte sperimentate nella storia della Francia con i risultati che tutti conoscono. E per ottenere sollecitano l'appoggio subalterno dei comunisti e della classe operaia. Il fatto è, però, che la situazione è mutata. Non siamo più nel 1936 e neppure nel 1967. Rispetto al 1936 è mutata profondamente la carta politica d'Europa, non soltanto dell'Europa: rispetto al 1967 è enormemente cresciuto il peso politico della classe operaia e delle forze reazionarie. Gli stessi undici anni di potere gollista hanno contribuito a segnare traguardi che non possono essere abbandonati. Come potrebbe, ad esempio, la classe operaia accettare il ritorno all'atlantismo auspicato da una SFIO alleata con il Centro? E come potrebbe accettare un completo mutamento di rotta nella politica mediterranea, asiatica e africana, e nella politica interna? E come potrebbe infine, rinunciare a porre i problemi che sorgono dal rapido riassetto delle conquiste salariali del maggio scorso?

Basta enunciare questi interrogativi per renderci conto dell'importanza primaria del programma comune quale condizione della candidatura unica della sinistra. Il fatto che la SFIO rifiuti questa esigenza ha, perciò, un evidente valore indicativo. Di qui il significato che può assumere sia pure partendo da una base negativa - la decisione dei comunisti di presentare in questa situazione un loro candidato. Essa può significare - partendo da una posizione di forza della classe operaia che si è manifestata in tutte le elezioni comunali seguite al « maggio » - il recupero a sinistra di tutto il possibile, senza tuttavia chiudere per questo stesso fatto la porta ai riflessi di eventuali mutamenti di rapporti di forza all'interno delle formazioni della sinistra non comunista.

E' una scelta. E' anzi una scelta obbligata che comporta, come tutte le scelte obbligate, rischi gravi. Ma non è affatto detto che non debba rivelarsi la migliore in un paese in cui ripetute condizioni centriste o di centro sinistra si rivelano oggettivamente arretrate rispetto al livello dei problemi internazionali e interni che la Francia ha di fronte.

**Visita di Jivkov nella R.D.T.**  
BERLINO, 5.  
(A. S.) - E' giunta questa mattina a Berlino una delegazione del partito e del governo bulgaro, guidata dal segretario del partito comunista e presidente del consiglio dei ministri Todor Jivkov. A riceverlo la delegazione erano con Ulbricht le più alte personalità della R.D.T. Della delegazione bulgara fa parte anche il ministro degli esteri Ivan Baseev.

Direttore: GIAN CARLO PAJETTA  
Condirettore: MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE  
Direttore responsabile: Alessandro Curzi  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - LUNITA' autorizzazione a giornale n. 4588  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 18 - Tel. 47811 - FAX: 47812  
DISTRIBUZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 18 - Tel. 47811 - FAX: 47812  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 18 - Tel. 47811 - FAX: 47812  
DISTRIBUZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 18 - Tel. 47811 - FAX: 47812